

et diteli che vegnendoli mie lettere in mani da Roma o le dia a voi o le porti a casa mia che mi sien mandate. Vi scrissi per Gabriel di ms. Aldo, ne mi scrivete haver tal littere recevute se non le haveve havute fattelevi dare, et dimandate a ms. Aldo la Grammatica di Chysolora come vi scrissi et mandatelami. Il Lucretio haverete quest'altra settimana: non poteva io haver la peggior nova che 'l non restar del m.^{co} ms. Daniel di Veniero (1), ma patientia: fattemi prego a S. M.^{ta} tanto racc.^{to} quanto voi più d'ogni altro sapete ch'io desidero di essergli. Scrivetemi di novo di tempo in tempo quando a voi parrà qualehe cosa. Io quando haverò che scrivervi vi scriverò, et se hora havessi vi scriverei: che dico io? anzi ho. Odite. Il Predicator de i frati Minori tanto famoso: et ch'io a Ven.^a non ho mai odito: è venuto qui et ha predicato hieri et hoggi et dimane predicherà. Questo è niente, odite più: Io l'ho udito et son per udir ancho dimane: et in vero mi sodisfa sommamente: ha una lingua eccellente, bonissima gratia, voce onnipotente, se non assaissime lettere gentil almeno ne simile agli altri sectatori di Scotto. Ha i Poeti et vulgari et latini familiari et di quelli orna le prediche sue maravigliosamente, et quel che è il tutto in dar autorità ad uno Predicatore, è di buona et santa vita: Io per me non ho veduto huomo più ornato delle cose che ad un oratore eccellente son necessarie, oditelo vi prego senon l'haveate odito, che vi piacerà: Io se non per altro per odir costui voglio questa quadragesima stare a Venetia. Il signor sommamente resta di lui sodisfatto: et tutti gli altri che l'hanno odito che non son pochi, anzi non credevo io che ci fosse la metà della gente in Padoa che alle prediche di costui corrono. Vi maraviglierete forse ch'io tanto v'esalti costui. Non vi maraviglierete poiche l'harete udito. Io così come biasmo liberamente chi merita esser biasmato, così lodo senza rispetto quelli meritano lode. Ma assai di questo (2). Bernardo Sylvano nostro è venuto a Padoa informatevi

io estraggo dai Zibaldoni dell'Ab. Morelli il quale vide e consultò il Tomo Terzo degli Scrittori Veneziani del Padre degli Agostini, manoscritto, alla Vigna, ove sono Vite finite; e soggiungeva che questa Vita è una delle più finite dell'Agostini. Quanto al poema è quello stesso che viene descritto a p. 1185. 1186 1187 della Bibliotheca mss. S. Michaelis. Venetiis 1779 fol. Ignoro qual fine abbiano avuto e il detto poema, e il detto Tomo Terzo. Molte notizie intorno al Beaziano e agli Autori che ne parlano ha raccolte nella progettata sua Opera il coltissimo uomo Francesco Scipione Fapauni, la quale avrà per titolo: *Notizie degli scrittori e di altri uomini illustri che fiorirono nell'antico Territorio Trivigiano nonchè nelle diocesi di Trevigi e di Ceneda, Divisa in tre classi. I. Bibliografia delle cose Trivigiane. II. Bibliografia e biografia degli scrittori Trivigiani. III. Biografia degli uomini illustri e celebri Trivigiani non compresi nelle due prime classi.*

(1) Qui temo di uno sbaglio di copia; e credo che invece di *Daniele di Veniero* abbia a leggersi *Daniele di Reniero*. In fatti nelle genealogie di Casa Venier non trovo alcun *Daniele* che corrisponda al nostro. Avvene uno che fu provato per l'ingresso al Maggior Consiglio, ma questi è troppo giovane per meritare il titolo di *sua magnificencia* che gli dà il Navagero scrivente nel 13 gennaio 1515 (stile romano). Altri *Daniel Venier* ci sono, ma o anteriori o posteriori. Quindi io dico che quegli, di cui fa menzione questa lettera è *Daniele di Reniero*, ossia *Renier*, poi procuratore di S. Marò, figliuolo di Costantino, il qual *Doniele* dopo avere sostenuti varii magistrati, era stato scelto nell'8 gennaio 1514 (cioè 1515 a stile romano) per ambasciador a Roma in luogo di *Pietro Lando* che fu poscia Doge. Ecco perchè il Navagero mostra il suo dispiacere per la partenza da Venezia del *Renier*, sebbene poi non siane partito attesa la dispensa chiesta ed ottenuta. E poi anche prova la grande amicizia che passava tra il *Navagero* e il *Reniero* ambedue accademici Aldini. Al quale *Renier* più carmi indirizza Girolamo Bologni nei suoi *Promiscui*; e al *Renier* quale *Avogador* di Comun nel 1509 fra Luca Paciolo intitolava la edizione di *Euclide*. Venetiis. Paganinus 1509. fol.

(2) Chi sia il predicatore di cui fa cenno il Navagero non so. Ma Andrea Gloria, illustre patavino scrittore indicommi che a p. 153 dell'Opera dello Scardeone *De antiquitate urbis Patavii* si rammenta un *Ruffino Lupato* minorita padovano, come predicatore insigne, di santa vita e di grande perizia nelle lettere divine ed umane, già da Adriano VI papa eletto Arcivescovo d'Ancona, ma che estenuato dalle fatiche, sebbene in età robusta, morì nel 1522. Sarebbe questi forse l'encomiato dal Navagero? Curiosità mi spinse a guardare se fra vescovi di Ancona ci fosse un *Ruffino Lupato*. L'Ughelli (*Ital. Sacr.* T. I. p. 335) lo collocò all'anno 1222. Il Cappelletti più esatto lo esclude da' Vescovi del 1222, e lo pose all'epoca 1522; se non che per errore di stampa vi si legge *Luparo* e non *Lupato* ch'era il suo vero cognome (Vol. VII. Chiese d'Italia p. 59, e 118-119). Quindi per l'autorità del contemporaneo Scar-